Quotidiano
12-04-2025
Pagina 10
Foglio 1

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Diffusione: 2.866

Cybersicurezza, la metà delle pmi non è protetta da incursioni hacker

Il 74% delle aziende non esegue verifiche informatiche e non forma i dipendenti

TREVISO Già oggi sono all'ordine del giorno (e provocano alle imprese danni per decine di migliaia di euro) i sequestri dei dati sensibili, il blocco degli impianti produttivi, le truffe online attraverso metodi classici come il phishing e l'account cracking; ma nel prossimo futuro il livello delle intrusioni potrebbe salire ancora, fino a sabotare i macchinari e compromettere la sicurezza delle persone nei luoghi di lavoro. Si è parlato di questo e di come arginare il problema, ieri pomeriggio, a Palazzo Giacomelli, durante un evento promosso da Unisef, l'ente di formazione del sistema Confindustria. In particolare sono stati presentati i risultati di un'indagine, svolta dall'Università di Padova, su un campione di 45 piccole e medie imprese della provincia di Treviso, il 62% delle quali parte del settore metalmeccanico. Il quadro che emerge mette in luce più di qualche carenza sistemica sul fronte della sicurezza dei sistemi di produzione, chiamati in gergo Ot (Operational Technology). È su questo fronte che solo il 33% del personale riceve formazione regolare, il 48% delle imprese ha una procedura di risposta agli incidenti e agli attacchi e, dulcis in fundo, 74% degli intervistati non esegue analisi di sicurezza. Più le nuove frontiere dell'industria 4.0 si insinuano nel tessuto produttivo più le aziende devono imparare a proteggere dagli hacker anche le loro linee produttive, oltre ai computer. Non deve stupire che proprio nella nostra provincia negli ultimi tempi si siano verificati numerosi incidenti informatici.

A inizio febbraio, un attacco ransomware ha paralizzato per una settimana la Afl Dafrè di Gaiarine, gruppo attivo nel settore del mobile. Tra le aziende colpite, in passato anche Northwave, Comacchio, Contarina, Idm. I bollettini della cybersicurezza riportano della recente incursione del gruppo Akira a danno di una trentina di aziende venete, con richieste di riscatto tra i 100 mila e i 400 mila euro.

«Quello in formazione e sicurezza – spiega il professore Lorenzo Ivaldi del Clusit (Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica) – è un investimento fondamentale per chi fa impresa oggi. Lo è tanto più alla luce del fatto che l'Italia, nonostante rappresenti solo l'0,7% della popolazione mondiale e l'1,8% del Pil, nel 2024 ha subito il 10% degli attacchi informatici registrati a livello mondiale. Il numero degli incidenti cyber ha visto un aumento del 15% rispetto al 2023». Tra gli interventi anche quello di Letterio Saverio Costa Direttore, tecnico capo della Polizia di Stato, ha citato alcuni casi specifici, sottolineando come spesso i buchi al sistema arrivino da mancati aggiornamenti di sicurezza e da fattori umani: «Un'azienda è rimasta sotto attacco per una settimana e solo il quinto giorno ha riscontrato la presenza di computer non controllati, perché si supponeva fossero sganciati dalla produzione». Al momento la velocità con cui gli hacker aggiornano i loro metodi di intrusione è maggiore di quella con cui il sistema cerca di alzare le barriere. Per questo anche le istituzioni sono in campo, tra gli interventi di ieri anche quello di Milena Rizzi, dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale che ha parlato del recepimento, in Italia, della direttiva europea Nis2: per molte aziende proteggersi dagli hacker non sarà più un optional.

Matteo Marcon

La vicenda

● Secondo il Risk Report 2024 di Tinexta Cyber l'Italia è al quinto posto tra i Paesi più attaccati dagli hacker. Prima dell'Italia ci sono Usa, Canada, Regno Unito e India

● Per quanto riguarda l'Italia, nel 2024 è stato osservato un incremento di attacchi rispetto agli anni precedenti

Ivaldi (Clusit)
Nonostante l'Italia rappresenti l'1,8 del Pil mondiale, ha subito il 10% degli attacchi

La ricerca

L'analisi è stata eseguita su 45 pmi della Marca


Cybersicurezza, la metà delle pmi non è protetta da incursioni hacker

Non gli affittano casa perché è marocchino l'assessore: «Fa male, questo è razzismo»